



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 11/07/2007

ARGOMENTI:

- Mondiali Antirazzisti 2007: 204 squadre partecipano alla Festa contro il razzismo (4 pagg.)
- Calciopoli: la Procura di Napoli chiede 37 rinvii a giudizio
- Problema stadi: la Melandri interviene sulla gestione, Abete sulla sicurezza (2 art.)
- Politica e calcio: Blatter incontra Matarrese e l'attacco di Alemanno a Veltroni (2 art.)
- Doping: le dichiarazioni di Ullrich sul ciclismo
- Arriva il "Codice di autoregolamentazione delle trasmissioni di commento degli avvenimenti sportivi"



Chi siamo | Forum | Contattaci | Collabora | Abbonamenti | Comitato editoriale

Mondiali antirazzisti: fischio d'inizio

di REDAZIONE (redazione@vita.it)

09/07/2007

Da mercoledì 11 a domenica 15 luglio Casalecchio di Reno si terrà l'XI edizione. Record di iscrizioni: 204

Una festa, non solo calcio: da mercoledì 11 a domenica 15 luglio Casalecchio di Reno, comune alle porte di Bologna, ospiterà l'XI edizione dei Mondiali antirazzisti: una manifestazione dove lo sport, e il calcio in particolare, assumono i contenuti e i colori della multiculturalità, dell'amicizia, dell'espressione fatta di movimento, musica, creatività artistica, teatro, spettacoli.

In mattinata a Bologna si è svolta la presentazione nazionale della manifestazione: quest'anno verrà toccato il record di squadre iscritte, ben 204, provenienti per la gran parte da Germania, Inghilterra, Spagna e Francia. La squadra più multietnica sarà quella che verrà da Sarajevo mentre quelle che faranno più strada per arrivare a Casalecchio saranno due squadre del Texas. Sarà presente anche una squadra di Chernobyl, in Bielorussia.

I Mondiali antirazzisti sono organizzati da Progetto Ulrà, Uisp, Istoreco e Rete Fare, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, della Provincia e del Comune di Bologna, del Comune di Casalecchio di Reno.

Giovedì 12 luglio, ore 17.30, si terrà un incontro pubblico organizzato dall'Uisp "Un tessuto di millecolori- Immigrazione, inclusione, antirazzismo: istituzioni e associazioni a confronto" con don Luigi Ciotti (Libera) e Filippo Fossati (Uisp), insieme ad altre associazioni. Coordina: Valerio Piccioni (giornalista).

Venerdì 13 luglio, alle 16.30 "Pari opportunità e sport", con Mauro Valeri (sociologo e autore del libro "Black Italians") e ospiti francesi, inglesi e africani che presenteranno le loro esperienze.

Sabato 15 luglio, nel pomeriggio, il sociologo e giornalista Pippo Russo presenterà il suo libro "Il mio nome è Nedo Ludi".

Al centro della Festa, come tradizione, ci sarà un megatorneo di calcio, con regole un po' speciali per non lasciare fuori nessuno: si gioca tutti in partite di mezz'ora, con squadre composte da ragazze e ragazzi in rappresentanza di comunità di migranti, gruppi di tifosi, associazioni sportive e antirazziste. Alla fine non ci sarà una ma tante classifiche: si premia chi ha avuto l'atteggiamento più corretto, chi ha preso più gol, chi viene da più lontano. I valori dello sport per tutti vivranno in un grande progetto internazionale di amicizia, multiculturalità, inclusione. E soprattutto l'impegno di tutti perché il nemico comune da sconfiggere è il razzismo.

Sono attesi cinquemila atleti: in campo 204 squadre e 27 nazioni

SONO 204 LE SQUADRE iscritte, di cui 137 miste (per genere e per età), raggruppate in 34 gironi da 6 formazioni ciascuno. Il 45 per cento delle squadre è composto da persone di diversa nazionalità e cultura: sono 27 le nazioni rappresentate, 50 quelle rappresentate secondo la provenienza dei singoli partecipanti. E ancora: 40 metri x 20 le misure dei 17 campi da gioco, le partite saranno 600 e dureranno 20 minuti ciascuna, ogni squadra sarà composta da 7 giocatori e avrà la possibilità durante il torneo di scambiarsi giocatori con qualsiasi altra formazione dello stesso girone.

Le porte misurano 3 metri x 2 ma non si escludono sorprese, non esiste arbitraggio, le partite sono un invito alla convivenza. Poi saranno 80 gli incontri di carattere culturale, 8 i concerti gratuiti dell'arena, 3 le aree ristoro e 5 i bar attivi. Sono quasi 5mila i partecipanti, compresi gli iscritti da Bologna e provincia, metà circa alloggiano negli alberghi limitrofi, metà nel campeggio attrezzato nei pressi dell'area boschiva del Centro Sportivo. Previste numerose aree di parcheggio e un servizio gratuito di navetta notturna con partenza dal centro di Casalecchio, dalla fermata dell'autobus davanti alla piazza del Monumento ai Caduti in via Marconi. Corse ogni 20 minuti.

f. t.

CAMPIONATI ANTIRAZZISTI OGGI I PRIMI DUE CONCERTI

La musica dà il via ai Mondiali

E' PARTITA l'undicesima edizione dei Mondiali antirazzisti, per la prima volta a Casalecchio al centro sportivo Allende. Giornata dedicata all'accoglienza, con l'apertura ufficiale del campeggio e la messa in funzione di tutte le strutture, reception, info point, ristoranti e bar attivi tutto il giorno.

Il momento clou della giornata sarà la visita ai luoghi di Marzabotto offerta dall'Istoreco di Reggio Emilia con Francesco Pirini, testimone dell'eccidio di Monte Sole. Al via i primi concerti (ingresso gratuito) di Clamdown e Skarnemurta alle 21. La prime serie di eliminatorie del torneo

(partite da 2x10 minuti) scatterà domani, dalle 14 alle 19. Aprirà la piazza Antirazzista, luogo di incontro e confronto che ospiterà il dibattito «Quale legge per l'immigrazione» (21), nel contesto di una giornata, quella di domani, dedicata al tema della lotta al razzismo.

Nell'altro spazio tematico, la tenda Uisp, tavola rotonda su immigrazione, inclusione e antirazzismo (17,30) con don Luigi Ciotti (Libera), Paolo Beni (Arci), Simone Gamberini (sindaco di Casalecchio), Alberto Ronchi (assessore sport Emilia Romagna) e Filippo Fossati (presidente Uisp).

Francesco Tosi

■ L'EVENTO. Una festa contro il razzismo

Via ai Mondiali

Non ci saranno Congo e Ucraina

Si parte, finalmente. Già 600 persone, decisamente in anticipo (ma preziose per l'allestimento), sono arrivate a Casalecchio per i Mondiali Antirazzisti, che apre oggi le porte alla quattro giorni contro le discriminazioni. In programma oggi la visita sui luoghi della strage di Marzabotto con Francesco Pirini, sopravvissuto all'eccidio, poi in serata due concerti da non perdere: i bolognesi Clamptown (Clash tribute band) e i parmensi Skarnemurta. A partire da stasera sarà anche aperto il primo dei tre bar-ristoranti, mentre il torneo di calcio prenderà ufficialmente il via domenica alle 14.

Ma a rovinare la vigilia è stata la notizia che la LI-SPED, squadra proveniente dal Congo e il World Peace dall'Ucraina non potranno far parte della festa.

I ragazzi congolesi avevano un ordine di missione firmato dal Ministero dello Sport. Il suo presidente Alain Makengo è un av-



vvocato che da anni lavora in progetti di carattere sociale contro ogni forma di tribalismo e di discriminazione, ha partecipato quest'anno al Social Forum di Nairobi partecipando attivamente ai dibattiti e alla marcia proposta dalla UISP e ha promosso il primo Forum Sociale in Congo e presto collaborerà attivamente con la rete FARE, grazie ad un finanziamento della FIFA dedicato ai paesi non europei.

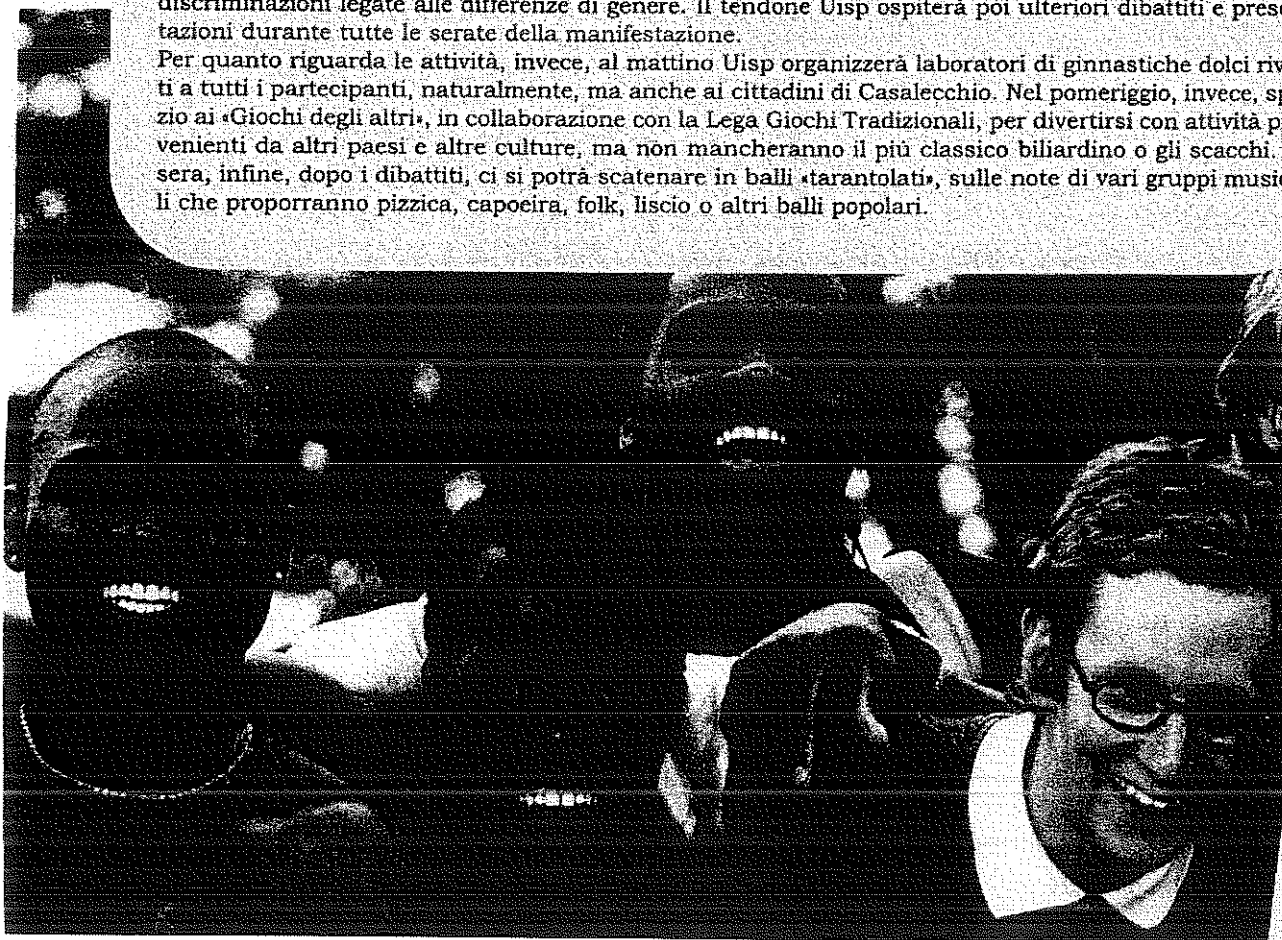
Mondiali Antirazzisti: le proposte del «tendone Uisp»

Anche quest'anno la Uisp sarà presente all'interno dei Mondiali Antirazzisti con un proprio spazio. Sin dalla scorsa edizione infatti si è voluto rafforzare il legame con la manifestazione con l'allestimento di quello che è poi diventato il «tendone Uisp». I Mondiali, infatti, in questi anni sempre più manifestazione di primo piano sia sotto l'aspetto numerico sia per quanto concerne i contenuti, sono un'occasione importante per l'associazione per presentare le proprie iniziative, organizzare dibattiti e iniziative sportive, culturali e ludiche, ma soprattutto promuovere i valori dell'associazione e dello «sportpertutti» in un contesto di portata internazionale.

Le attività in programma all'interno del tendone Uisp spazieranno naturalmente su vari fronti. Attività sportive, giochi tradizionali, laboratori e serate danzanti, dibattiti e momenti di approfondimento si alterneranno in uno spazio che prevede l'allestimento di una mostra fotografica preparata appositamente per questo evento.

Quest'anno Uisp vuole in particolare analizzare il tema delle Pari Opportunità, con l'organizzazione di due importanti momenti di confronto, incentrati uno sulle tematiche dell'immigrazione, l'altro sulle discriminazioni legate alle differenze di genere. Il tendone Uisp ospiterà poi ulteriori dibattiti e presentazioni durante tutte le serate della manifestazione.

Per quanto riguarda le attività, invece, al mattino Uisp organizzerà laboratori di ginnastiche dolci rivolti a tutti i partecipanti, naturalmente, ma anche ai cittadini di Casalecchio. Nel pomeriggio, invece, spazio ai «Giochi degli altri», in collaborazione con la Lega Giochi Tradizionali, per divertirsi con attività provenienti da altri paesi e altre culture, ma non mancheranno il più classico biliardino o gli scacchi. La sera, infine, dopo i dibattiti, ci si potrà scatenare in balli «tarantolati», sulle note di vari gruppi musicali che proporranno pizzeria, capoeira, folk, liscio o altri balli popolari.



«PROCESSATELI»

Lo scandalo del calcio: la Procura di Napoli chiede 37 rinvii a giudizio
In venti accusati di associazione per delinquere. Paparesta collabora

La Procura della Repubblica di Napoli ha chiesto il rinvio a giudizio di 37 persone per l'inchiesta su Moggiopoli. Venti sono accusate di associazione per delinquere finalizzata alla frode sportiva e 17 di concorso in frode sportiva. Per i pm Be-

atrice e Narducci, sei degli accusati erano a capo dell'organizzazione: Moggi, Giraud, Pairetto, Bergamo, De Santis e Mazzini. Dieci le archiviazioni. Stralciata la posizione dell'arbitro Paparesta che ha collaborato con i magistrati.

Pagine 31

GALDI

MAURIZIO GALDI

Trentasette richieste di rinvio a giudizio, dieci archiviazioni, uno stralcio. Si chiude così la prima parte di Moggiopoli. Poche le novità rispetto al lavoro certosino che Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci hanno portato avanti in questi ultimi tre anni. Un lavoro che ha retto agli attacchi trasversali e alle bufere, oltre che agli annacquamenti della giustizia sportiva. Beatrice e Narducci sono andati per la loro strada. I dirigenti sportivi sono inchiodati dalle richieste di rinvio a giudizio per associazione per delinquere. Secondo: Moggi, Giraud, Mazzini, Bergamo, Pairetto e De Santis sono i promotori, seguono altre 14 persone che a questa associazione hanno preso parte e tra loro anche l'ex presidente dell'Aia, Tullio Lanese, che l'ultimo grado della giustizia sportiva ha in pratica riabilitato. Per gli altri 17 c'è il concorso in frode sportiva e tra questi ritroviamo nomi che la giustizia sportiva aveva quasi cancellato: Franco Carraro, Claudio Lotito, i fratelli Della Valle, Lillo Foti. Tutti dovranno presentarsi davanti al giudice per le udienze preliminari — in camera di consiglio — e chiedere l'eventuale archiviazione della loro posizione, altrimenti si andrà in giudizio.

USCITI Possono, invece, tirare un sospiro di sollievo gli arbitri De Marco e Tagliavento che hanno visto la loro posizione archiviata. Stessa sorte anche per gli assistenti Rossomando, Papi e Nicolai. Anche il presidente della Sampdoria Garrone esce dall'inchiesta napoletana dopo il coinvolgimento che era venuto a seguito di uno stralcio dell'inchiesta e all'acquisizione delle intercettazioni telefoniche della Procura di Torino dalle quali emergeva un suo contatto con l'ex designatore Pairetto.

L'INCHIESTA Si parte da avvisi di garanzia per 41 persone nel maggio del 2006. È il primo grande affondo ai mali del calcio: nasce Moggiopoli perché i magistrati napoletani ipotizzano un sistema che vede coinvolti arbitri, dirigenti, designatori, ma anche uomini dello Stato come agenti di polizia, graduati della Finanza, magistrati. Nella loro richiesta di rinvio a giudizio Beatrice e Narducci parlano di un sistema che si era costituito «perché venissero raccolte notizie riservate relative a procedimenti penali in corso» e questo «ristaurando e coltivando stabili rapporti con appartenenti alla magistratura ordinaria allo scopo di conseguire indebiti vantaggi per il sodalizio». Ai primi 41 si aggiungono in seguito quelli di Foti, Garrone e di al-

tri arbitri fino alla chiusura della prima fase con il primo dei due 415 bis (quello che consentì alla giustizia sportiva di dare il via ai suoi processi): gli indagati diventano 37, vengono stralciate le posizioni di magistrati, poliziotti e finanziari.

LE SCHEDE SVIZZERE Dobbiamo arrivare ad aprile di quest'anno per avere il primo grande balzo in avanti. Beatrice e Narducci hanno continuato a lavorare scoprendo la creazione di una «rete di comunicazione» parallela. Luciano Moggi faceva acquistare in Svizzera delle schede telefoniche che erano distribuite tra dirigenti e arbitri al fine di comunicare in assoluta riservatezza. È la svolta che i magistrati si aspettavano per confermare la natura associativa del rapporto tra le persone.

E ORA? Allo stato ci sono le 37 richieste di rinvio a giudizio, restano da esaminare gli stralci. Innanzitutto quello di Paparesta, (ne parliamo in altra pagina) e che sarà affrontato entro luglio. Resta poi da stabilire le posizioni degli uomini dello Stato: magistrati e forze dell'ordine, ma per questo se ne parla in autunno. Poi restano le schede del Liechtenstein acquistate fino al 2006, ma quella è un'altra storia anche se forse i nomi già ci sono.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

11/07/2007

PROBLEMA STADI

Il ministro Melandri «Bisogna cambiare il modello di gestione»

ROMA - «La task-force sugli stadi va avanti con profitto. Bisogna cambiare il modello di gestione non solo dei grandi stadi ma anche dei palazzetti dello sport. Non è più pensabile addossare agli enti locali i costi di gestione. Per questo dal tavolo sull'impiantistica mi aspetto grandi risultati per un modello di gestione moderno, svincolando gli enti locali e liberando delle risorse utilizzabili per altre situazioni». Il ministro delle Politiche Giovanili e delle Attività sportive, Giovanna Melandri, ha rilanciato - a margine dell'assemblea generale dei Fiis (Federazione imprenditori impianti sportivi) - la sfida del governo in accordo con le componenti del mondo del calcio, per un nuovo futuro degli stadi italiani e ha anticipato alcuni provvedimenti che verranno promossi dal suo ministero per rilanciare sempre più sia all'interno delle scuole sia al di fuori la pratica sportiva in Italia.

«La detrazione fiscale alle famiglie per i figli che praticano sport - ha spiegato il ministro - è stata una piccola rivoluzione culturale. Riconosco che il provvedimento è stato limitato ad una fascia di età compresa tra i cinque e i diciotto anni, ma sarà una mia battaglia personale estenderlo in modo che tutti possano beneficiarne. Di pari passo stiamo pensando ad incentivi fiscali per le aziende che lo meritano, attraverso certificati di qualità che siano in grado di valutare la qualità del servizio sportivo erogato».

CARRIERE DELLO SPORT

11/02/2007

SICUREZZA NEGLI STADI

MILANO

Abete chiama Filucchi

Stefano Filucchi, attualmente vice direttore generale dell'Inter, è il Coordinatore nazionale dei delegati alla sicurezza, la nuova figura prevista dal Protocollo d'intesa tra Ministero degli Interni, Coni e Figc per il «progetto steward». Lo ha nominato, precisa una nota, il presidente della Figc Giancarlo Abete, «che io ringrazio molto per la fiducia che mi ha dimostrato - ha detto Filucchi - Sono onorato e a completa disposizione per il lavoro che ci aspetta».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

11/02/2007

POLITICA E CALCIO
Blatter incontra
Matarrese: uniti
contro il Libro Ue

Si sono ritrovati dopo lungo tempo, una volta amici, poi nemici, adesso in buoni rapporti. Sepp Blatter, presidente Fifa, e Antonio Matarrese, numero uno della Lega, si sono incontrati ieri a Zurigo, senza clamori né comunicati. I rapporti tra i due erano precipitati alla vigilia del Mondiale 2002, quando l'allora segretario Fifa, Michel Zen-Ruffinen, presentò un dossier di accuse contro Blatter, sostenuto dai componenti dell'Esecutivo (tra i quali Matarrese e Johans-

son). Dopo anni, Blatter riuscì a respingere in un modo o nell'altro le accuse: oggi è più forte che mai, indiscusso numero uno del calcio, alla terza, e forse non ultima, elezione.

POLITICA E SPORT Blatter e Matarrese si erano parlati ad Atene, prima di Milan-Liverpool: il «boss» Fifa aveva fissato un appuntamento a Zurigo. L'incontro è durato un'ora, durante il quale Matarrese ha portato i saluti di Abete e rilanciato: Blatter, ad agosto, sa-

rà a Milano. Al centro del colloquio, al di là dei ricordi personali — si conobbero nel 1990, Blatter segretario Fifa, Matarrese presidente Fige — il rapporto tra politica e calcio. Blatter ha firmato, con Platini e il Cio, una lettera per fermare, invano, la presentazione del «Libro Bianco» Ue sullo sport, oggi a Bruxelles. E ha chiesto che anche in Italia «lo sport, e il calcio, mantengano la loro autonomia rispetto alla politica». Il «Libro» Ue, giusto o sbagliato che sia, va in un'altra direzione. f.li.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
11/07/2002

Alemanno all'attacco: «Da Veltroni uno sgarbo Olimpico»

L'idillio con Walter Veltroni è già finito? Il «buonismo» di destra, forse, non paga? Certo è che il presidente della Federazione romana di An, Gianni Alemanno, in questi giorni è furente. Più nero che mai. Il 29 giugno scorso, lui e il sindaco di Roma avevano celebrato insieme la Notte Bianca della Solidarietà, al culmine di una lunga serie di gentilezze e riconoscimenti reciproci che avevano fatto pensare a una Nuova Era nei rapporti tra maggioranza e opposizione in Campidoglio.

Ma ecco che, giovedì scorso, il sindaco Veltroni ha spiazzato alla grande l'esponente di An, annunciando da solo l'addio alla candidatura olimpica di Roma 2016. Se ne riparlerà nel 2020, ha detto Veltroni. E l'ex ministro c'è rimasto male, malissimo: ora parla di «sconcerto», di «decisione unilaterale», di «doccia fredda». Ammette anche di sentirsi «sedotto e abbandonato», poi però ci ripensa, non vuole dare troppa soddisfazione al futuro segretario italiano del Pd e allora frena, scherza, «non vedo belle donne in giro...».

Però lo sgarbo (e l'amarezza) resta. «Ma come? C'era stata a suo tempo una mobilitazione bipartisan per Roma olimpica - si sfoga Alemanno - Veltroni ci aveva chiesto un impegno diretto del centrodestra. E noi ci eravamo impegnati: prima in consiglio comunale, poi anche alla Camera e al Senato, con la mozione firmata da me e da Goffredo

Bettini. E adesso? Veltroni ci ripensa, decide di ritirare la candidatura e neanche ci consulta?». Non c'è dubbio, è offesissimo. E a questo punto si profila pure un cambio netto di strategia. An, sulla questione Roma 2016, presenterà una mozione in Campidoglio. «Faremo opposizione

come abbiamo sempre fatto - chiarisce il presidente della federazione romana del partito - Cioè pensando solo al bene comune».

Ma nella conferenza-stampa, che ha organizzato ieri insieme al capogruppo capitolino Marco Marsilio, al consigliere Ales-

sandro Cochi e al dirigente del Coni (in quota An) Claudio Barbaro, fioccano già i primi altolà in vista dei prossimi Mondiali di nuoto del 2009 e di volley del 2010. «Vigileremo - annuncia Marsilio - affinché a Roma non nascano cattedrali nel deserto, palazzetti e piscine un po' a ca-

so. Affinché questi eventi non si trasformino in una pesca miracolosa per pochi». «E terremo gli occhi aperti - aggiunge Cochi - anche su quei 10 milioni di euro previsti nella delibera per lo Stadio Flaminio, destinato a ospitare il trofeo Sei Nazioni di rugby». Il tempo delle gentilezze, insomma, appare scaduto. La pax politica compromessa. «E sia chiaro - avverte Alemanno, scalatore provetto e buonista forse pentito - che la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020 stavolta dovrà essere una cosa seria, non l'ennesimo coriandolo gettato in aria da Veltroni. Insomma, ne dovremo discutere insieme. E comunque il ritorno delle Olimpiadi a Roma, dopo più di 50 anni, rimarrà un cavallo di battaglia del nostro partito anche alle prossime elezioni comunali, quelle del 2011. Che sia o meno Gianfranco Fini il candidato...».

Fabrizio Caccia

CARRIERE DELLA SERA

17/07/2007

Il tedesco ritirato: "Aldag cantastorie"

Ullrich: "Non ero io il problema, ma tutto il ciclismo"

SCHERZINGEN — Sfrontato, orgoglioso. Per niente pentito. Così s'è presentato Jan Ullrich all'Équipe, per la prima intervista dopo il ritiro dal ciclismo. Giusto un anno fa l'esclusione dal Tour de France, in seguito alle rivelazioni sull'Operacion Puerto. Dei nove ciclisti fermati a Strasburgo prima del via, il vincitore del Tour '97 è l'unico ad aver abbandonato la scena. «Molti giornalisti s'immaginano che sia sull'orlo del suicidio. Invece sono in piena forma, felice della mia vita» spiega Ullrich nella sua casa svizzera di Scherzingen, sul lago di Costanza. Chiamato in causa dagli ex compagni della Deutsche Telekom Zabel e Aldag, il tedesco ribatte: «Loro per continuare a lavorare hanno bisogno di confessare i loro errori. Io sono libero, ho abbastanza soldi per vivere fino alla fine dei miei giorni». Una stoccata ad Aldag: «Quando lo sentivo parlare di me ero davvero indignato perché non ha restituito tutti i soldi che gli ho fatto vincere? Non ne potevo più, quando lo sentivo pro-

nunciare in continuazione il mio nome. Gli ho mandato un sms che diceva: se scriverò un libro tu sarai il protagonista principale, perché racconti storie troppo grosse per essere vere. Da quel momento non ha parlato più di me». Ullrich ha svelato alcuni episodi di questi mesi d'isolamento. Tornato dal Sudafrica dove aveva partecipato ad un progetto umanitario, ha lasciato la Germania dopo quattro giorni non appena è stato reso noto che il suo dna corrispondeva a quello conservato in nove sacche di sangue del dottor Fuentes: «Sono tornato in Africa perché nel mio paese regna un clima da inquisizione». Il prelievo, tra l'altro, lo aveva accettato per non essere arrestato di fronte alla figlia Sara-Maria di quattro anni. Poi la camera ipobarica abbandonata nella sua residenza: «Se penso a tutto quello che mi è costata... Ormai non vado più in bici, è uno sport di dopati...» ironizza. «Ma con tutto quel che succede tuttora, si può capire che la mia esclusione non è servita a niente. Il problema non è Ullrich, ma tutto il ciclismo».

LA REPUBBLICA

17/07/2007

Stop agli hooligan del microfono

Arriva il codice per parlare di sport

ROMA — Pagheranno anche gli hooligan insospettabili. Quelli delle radio, delle tv, dei giornali e di Internet. Perché dopo la tragica morte dell'ispettore Filippo Raciti, fuori dallo stadio di Catania, il 2 febbraio scorso, non si può più fare finta di non vedere e non sentire.

Domani ci sarà la stesura definitiva del nuovo «Codice di autoregolamentazione delle trasmissioni di commento degli avvenimenti sportivi», un decreto interministeriale firmato dai dicasteri delle Comunicazioni, della Giustizia e delle Attività sportive, che regolerà il mondo del calcio parlato e scritto e che entrerà in vigore con il campionato (25-26 agosto). Saranno proibite «risse» televisive, immagini di violenza che potrebbero suscitare nei più giovani istinti di emulazione, istigazioni radiofoniche più o meno velate alla «giustizia dei tifosi» verso calciatori, arbitri, addetti ai lavori.

Chi non si atterrà al Codice, pagherà: sono previsti il taglio dei contributi statali (il sistema radiotelevisivo locale attinge a una quota di 120 milioni di euro l'anno) e la revoca dell'accesso alle tribune stampa rilasciato dalla Lega Calcio.

L'intenzione è garantire un «marchio qualità» all'informazione sportiva. L'adesione al Codice sarà obbligatoria per fare la richiesta dei contributi statali, come già avviene con il Codice per la tutela dei minori, e 20 comitati regionali si occuperanno di monitorare l'informazione sportiva come già fanno, ad esempio, per la par condicio in campagna elettorale.

Il presidente del comitato è il professor Giuseppe Sangiorgi, consigliere del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. Fanno parte del «ta-

volò» di discussione rappresentanti delle emittenti radiofoniche e tv, dei giornalisti e degli editori. Come dice Sangiorgi: «Bisogna fermare quel malinteso senso dell'audience che fa dire e vedere di tutto. Bisogna capire l'intreccio dei mezzi di comunicazione, una reazione a catena che può partire anche da un articolo di giornale o una presenza su Internet e degenerare poi in una radio o una tv. O viceversa. Nessuna censura, ma nessuna complicità».

Il rischio è presto detto: per non tentare alla libertà di espressione, nella stesura del Codice si rischia di essere troppo generici. A parole, sono tutti d'accordo nell'abbassare i

toni. Sandro Piccinini, per nove anni conduttore di «Controcampo», esprime il pensiero di molti addetti ai lavori: «L'ultra non guarda "Controcampo" o la "Domenica Sportiva", vive proprio in un altro mondo e con altre regole. Vi pare che Mughini che difende la Triade, anche accalorandosi, possa essere un pericolo? Semmai ho visto di peggio in trasmissioni non sportive, dai pugni in diretta alle bestemmie. Sono d'accordo, invece, a non dare pubblicità agli striscioni provocatori o eccessivi che appaiono a volte negli stadi. È un gioco scoperto, c'è chi poi se ne vanta con gli altri».

Il direttore di Rai Sport, Massimo

De Luca, ha partecipato in prima persona alle riunioni del comitato e sarà presente anche domani. Il suo contributo è stato importante, anche nella parte critica: «Giusto richiamare tutti alla massima serietà, ma la materia dell'informazione è molto delicata. Posso non mostrare un fatto di cronaca?». Ettore Roggioni, direttore della Testata Sportiva Mediaset promette massima collaborazione ma chiarisce: «Ai miei giornalisti non dovrò insegnare nulla che non sappiano già. Ma se c'è bisogno di un codice di autodisciplina significa che altrove la situazione è brutta».

Si sa, nel mirino ci sono soprattutto

radio e tv locali, dove è più facile varcare il limite. Fabio Caressa, il telecronista di Sky che ha avuto la bravura e la fortuna di far appassionare mezza Italia all'ultimo Mondiale, è uno che viene dalla gavetta. Ha cominciato dal basso, nell'etere «privato» romano: «E ho imparato tanto,

perché lavorare in strutture piccole regala umiltà e capacità di adattamento. Certo, la situazione è peggiorata. C'è chi mi ha "editato" le telecronache per farmi dire cose che non avevo mai detto. Però io sono ottimista: c'è lo spazio per trasformare il calcio in uno strumento di comunicazione culturale importante. Io me ne sono accorto al Mondiale: possiamo far passare messaggi positivi». Carlo Pellegatti, voce storica delle partite del Milan, fa un distinguo: «Sì alle radiocronache appassionate, no quando si perde attendibilità. C'è sempre un modo per dire le cose: io non attacco mai l'arbitro, perché penso che qualcuno possa ricordarsene, allo stadio, magari qualche settimana dopo».

Chiusura ad Aldo Biscardi, che è stato tante volte accusato di aver portato il trash nell'informazione sportiva ma che ha sempre trovato il modo di uscirne a modo suo: «Questo codice mi piace. Soprattutto quando dice che il conduttore è responsabile di tutto. Io sono conduttore e autore, direi quasi che ho sempre fatto l'arbitro nelle mie trasmissioni». Il prossimo anno, il suo «Processo» celebrerà il compleanno numero 28. «Un record mondiale», precisa lui. Forse esagera. Ma record italiano lo è di sicuro. E anche questo è un pezzo di storia del nostro pallone e del nostro Paese.

Luca Valdiserri

CORRIERE DELLA SERA

11/07/2007